

tutto ciò mentre la regione deve pagare mutui per oltre 5 mila miliardi di lire —:

cosa intenda fare per non fare perdere quelle somme, che potrebbero essere utilizzate per risolvere tanti cancerosi problemi che attanagliano la Sicilia, in particolare la mancanza d'acqua e di infrastrutture, senza le quali non si può realizzare nulla di concreto. (4-00309)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il torrente Tarò, che nasce dal lago Montorfano (Como) e attraverso da nord a sud il « Canturino » e l'alto Milanese, si immette nel fiume Seveso in quel di Cesano Maderno (Milano);

uno studio commissionato da alcuni comuni della Brianza quali: Cesano Maderno, Seveso, Meda, Cabiante, Mariano, Comense, Figino Serenza, Carugo, Arosio, Inverigo, Cantù, Brenna, Alzate, Capiago Intimiano, Orsenigo, Montorfano, fa rilevare che il torrente Tarò non è altro che una fognatura a cielo aperto, infestato da topi e utilizzato come discarica di liquami e veleni;

il livello di inquinamento è notevolmente al di sopra dei parametri regionali;

nessuna forma di vita è stata censita;

esistono circa 250 scarichi abusivi;

tra i comuni più inquinati: Cantù, Meda, Seveso, Cesano Maderno;

il depuratore di Mariano Comense è sottodimensionato;

tra i comuni coinvolti è iniziata una sorta di autotassazione per provvedere alla bonifica —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intende intraprendere per sostenere questa grande operazione di bonifica, a fronte di un quadro preciso dei costi del risanamento complessivo. (5-00078)

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano la *Gazzetta del Mezzogiorno* in data 12 maggio 2001 pubblicava la notizia che la località di Venosa (Potenza) è stata designata quale area per lo smaltimento e lo scarico di scorie nucleari;

la suddetta notizia ha destato allarme e agitazione sia nella cittadinanza di Venosa e sia nelle popolazioni dell'area Vulture-alto Bradano, area di particolare interesse paesaggistico;

in data 17 maggio 2001 il quotidiano la *Gazzetta del Mezzogiorno* raccoglieva notizie non ufficiali circa l'ipotesi che in Capitanata e nella Murgia Barese possa essere stoccato materiale di risulta dello smantellamento di alcune centrali nucleari, disattivate dopo il referendum popolare del 1987;

i dati oggetto dell'articolo su richiamato sono il risultato di una ricerca commissionata all'Enea nel 1997;

dallo studio esperito da un gruppo di ricercatori dell'Enea è emersa l'ipotesi che debbano essere smaltiti 130 mila metri cubi di materiale di risulta, costituito non soltanto da scorie radioattive ma anche da residui dello smantellamento delle strutture;

la summenzionata ricerca avrebbe individuato quattro siti: due in Puglia, uno in Basilicata ed uno nel Lazio;

per quanto riguarda l'individuazione in Puglia del sito per lo smaltimento, lo stesso parrebbe essere stato individuato in una imprecisata area del subappennino dauno oppure in qualche cava dismessa ricadente nella località di Apricena (Foggia) —:

quali siano i motivi e le argomentazioni scientifiche che hanno indotto i ricercatori dell'Enea ad individuare in Basilicata, nel Lazio ed in Puglia i siti per lo smaltimento delle scorie radioattive;

quali iniziative di propria competenza il Ministro intenda porre in essere per scongiurare l'individuazione nel territorio pugliese di siti per lo smaltimento delle scorie radioattive, essendo la Puglia una realtà territoriale fortemente compromessa dalle tante emergenze ambientali e in particolare da una disseminazione selvaggia di discariche legali ma anche abusive;

quale sia la località della Murgia Barese individuata dall'Enea per lo smaltimento delle scorie radioattive e se non si ritenga già sufficientemente compromessa dal punto di vista igienico-ambientale un'area le cui peculiarità paesistiche e naturalistiche sono tali da motivare un istituendo parco nazionale;

quali siano le linee politico-programmatiche che il Governo intende assumere per affrontare positivamente il problema dello smaltimento delle scorie radioattive delle ex centrali nucleari presenti sul territorio nazionale. (4-00305)

ALBONI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ad oggi è in corso una battaglia legale tra il comune di Limbiate e alcuni colossi della chimica eredi dell'ACNA di Cesano Maderno: DIBRA, BASF, CAAM, ENICHEM, eccetera;

il comune di Limbiate ha subito negli ultimi anni la forma di inquinamento più subdola: la contaminazione della falda acquifera;

la rete idrica comunale di Limbiate può fornire acqua potabile solo grazie all'uso di filtri a carboni attivi costosissimi;

a seguito di una prima bonifica, il comune di Limbiate, oggi, chiede garanzie assolute sulla qualità dell'acqua, quella che dovrebbe dirsi « potabile »;

quattro anni or sono il danno materiale e morale fu stimato in nove miliardi, cifra, a detta del sindaco e dell'intera giunta, irrisoria che non estingue il debito di salute dei limbiatesi;

serve una ingente somma di danaro per realizzare nuovi pozzi che possano pescare a maggiore profondità;

nel 1996, l'interrogante, in relazione alla vicenda, propose l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti, e quali iniziative intendano intraprendere per risolvere il problema in essere. (4-00323)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PISTONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la gestione della rca svolta secondo le prassi attuali risulta sistematicamente in equilibrio precario;

tra gli attuali elementi di costo per le compagnie ricopre un ruolo sicuramente rilevante l'onerosità della gestione legale corrente delle controversie con i danneggiati e con gli assicurati, che deve essere valutata in corrispettivo al vantaggio finanziario di posporre gli esborsi dei risarcimenti fino alla conclusione degli annosi procedimenti giudiziari;